

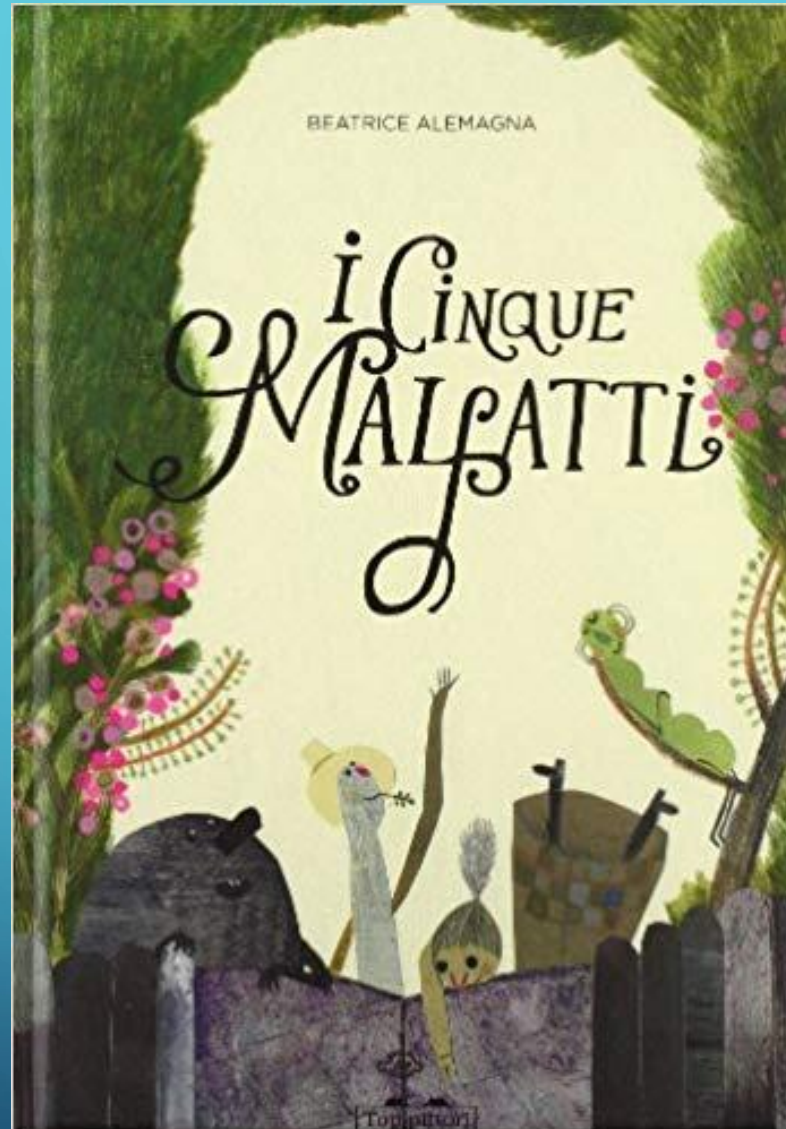


Università degli Studi di Macerata
Facoltà di Scienze della formazione

LABORATORIO DIDATTICA DELLE EDUCAZIONI

PROF.SSA MARIA CHIARA BARCHI

m.barchi@unimc.it



LODE ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO: I MOTIVI PER CUI SENZA DI LORO NON CE LA FAREMMO *DI ENRICO GALIANO, PROF E SCRITTORE*

(...) vorrei scrivere qui due cose che non vengono dette quasi mai, ma che andrebbero invece ripetute tutti i giorni.

La prima è che il semplice fatto che esista una cosa come il sostegno **non è una regola, ma un'eccezione** che solo i sistemi scolastici migliori hanno. Insomma: qualcosa di cui vantarci, e tanto.

La seconda è che molti dei nostri insegnanti di sostegno sono qualcosa di meraviglioso: senza di loro non è come perdere un giocatore, ma come la Juve senza Ronaldo. E dovremmo farglielo sentire molto di più.

Sì: **l'insegnante di sostegno**. Quel tizio o quella tizia che sono lì in classe e che molto spesso sono considerati poco più di un soprammobile. Quello lì che anche se nessuno lo dice viene generalmente inquadrato come un insegnante di serie b. Quello. Ebbene, oggi vorrei dire una volta per tutte che a lui dovremmo guardare con tanta, **tanta gratitudine**.

Sembra una ruffianata, ma è esattamente quello che penso.

Perché?

#1 Perché l'insegnante di sostegno è quello che **entra più in comunicazione con ragazzi** che spesso hanno una sensibilità diversa, alternativa, più profonda, e quindi ci possono permettere di tradurre ciò che hanno da dire, e farlo sentire a tutti. Dando voce a chi spesso non ce l'ha, dando orecchie a chi spesso non le vuole o non le sa usare.

#2 Perché loro **riescono a vedere i ragazzi "dall'alto"**, come la città dalla montagna. Noi, al massimo, riusciamo a salire un paio di piani.

Lo sappiamo tutti, dai, i nostri studenti tendono a cambiare in base all'insegnante che hanno davanti: a volte addirittura con mutamenti della personalità che farebbero pensare a Norman Bates come a un tipo stabile. Abbiamo bisogno di quello sguardo, se non altro per sapere se il ragazzo che con noi gioca a fare Tarzan usando le tende come liane fa così anche con gli altri, o se noi siamo come dire i suoi "prediletti"

#3 Perché l'insegnante di sostegno **ha un compito delicatissimo**: far capire che lo studente che gli è stato assegnato non è "speciale", non è "anormale", non è uno "sfigato", ma un **ragazzo come tutti gli altri che ha solo bisogno di un aiuto in più**, esattamente come chi è miope ha bisogno degli occhiali. Ecco, il sostegno è come gli occhiali: qualcosa che ti fa vedere meglio. Se ci riesce, in un mondo così crudele come l'adolescenza, è un dio. E la maggior parte delle volte ci riesce.

#4 Perché la lezione frontale, ormai, ha i giorni contati: o almeno è qualcosa che va benissimo finché usata nelle giuste – ridottissime – dosi. E poiché fare attività non-frontali da soli è una faticaccia e/o è impraticabile per la logistica delle nostre sempre attrezzatissime scuole, senza il sostegno diventerebbero autentiche *mission impossible*.

#5 l'*Ijirashii*.

Ijirashii è una parola giapponese che significa, più o meno: la **gioia immensa che si prova quando vediamo tagliare il traguardo qualcuno che non aveva alcuna chance di vincere**. Gli insegnanti di sostegno hanno sempre vivo questo sentimento, che noi invece spesso accantoniamo, dimenticandoci a volte quanto grandi sono i piccoli traguardi raggiunti dai nostri ragazzi.

Ma soprattutto

#6 Perché l'insegnante di sostegno, quello bravo dico, ha qualcosa che a volte gli altri insegnanti dimenticano a casa: **l'umiltà di non porsi dall'alto di una cattedra**. La coscienza che siamo lì per insegnare ma, prima ancora, per imparare



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

The diagram illustrates the categories of Special Educational Needs (BES) within a large light blue oval. At the top is the title 'BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI'. Below it are five smaller ovals: a yellow one for 'Alunni con disabilità (L.104)', a light blue one for 'Alunni con DSA (L.170)', a purple one for 'Alunni stranieri (L.40)', a pink one for 'Alunni con svantaggio socio-economico', and a light blue one at the bottom for 'Eccellenze'. The background is a dark blue gradient with white circuit-like lines in the corners.

**Alunni con
disabilità
(L.104)**

**Alunni con
DSA
(L.170)**

**Alunni
stranieri
(L.40)**

**Alunni con
svantaggio socio-
economico**

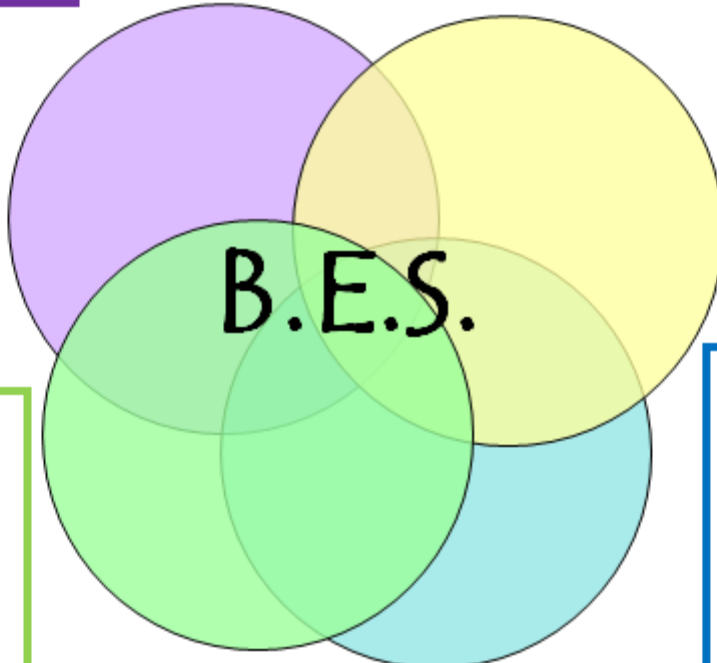
Eccellenze

Alunni/Studenti
con
Disabilità
Intellettive
(L. n. 104/92)

Alunni/Studenti con Disturbi
Evolutivi Specifici
-DSA (L. 170/2010),
-ADHD, DDC, disturbi linguaggio, il
disturbo non verbale, FIL
(DM MIUR 27-12-12; CM 6-03-13)

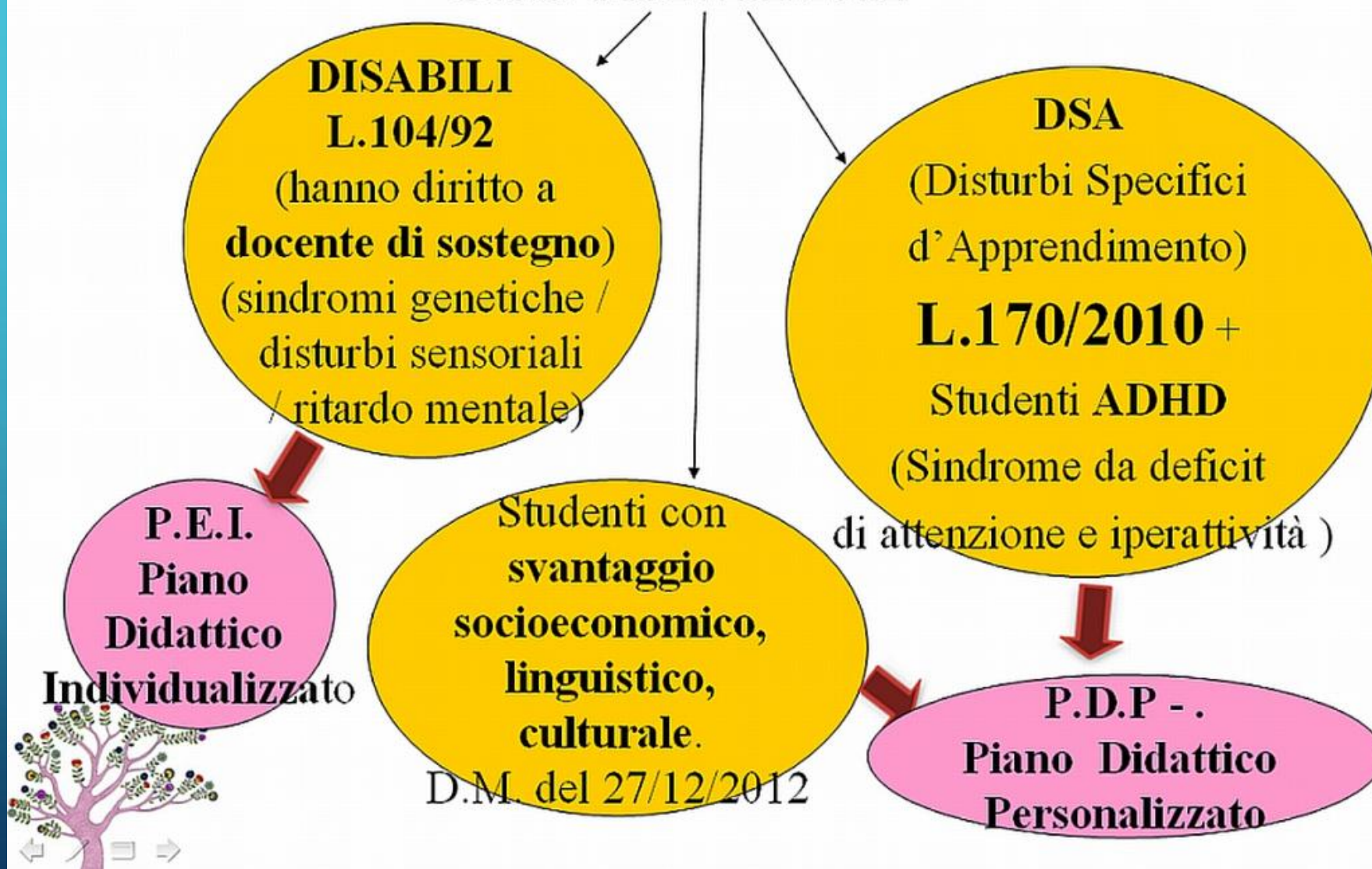
Alunni/Studenti
con
Plusdotazione
(Nota MIUR
n. 562
del 3-04-19)

Alunni/Studenti
con svantaggio
socio-economico
linguistico, culturale,
e alunni stranieri
(DM MIUR 27-12-12;
CM 6-03-13)



B.E.S.

B.E.S.: BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI – D.M. del 27/12/2012



IL METODO JIGSAW E IL RECIPROCAL TEACHING

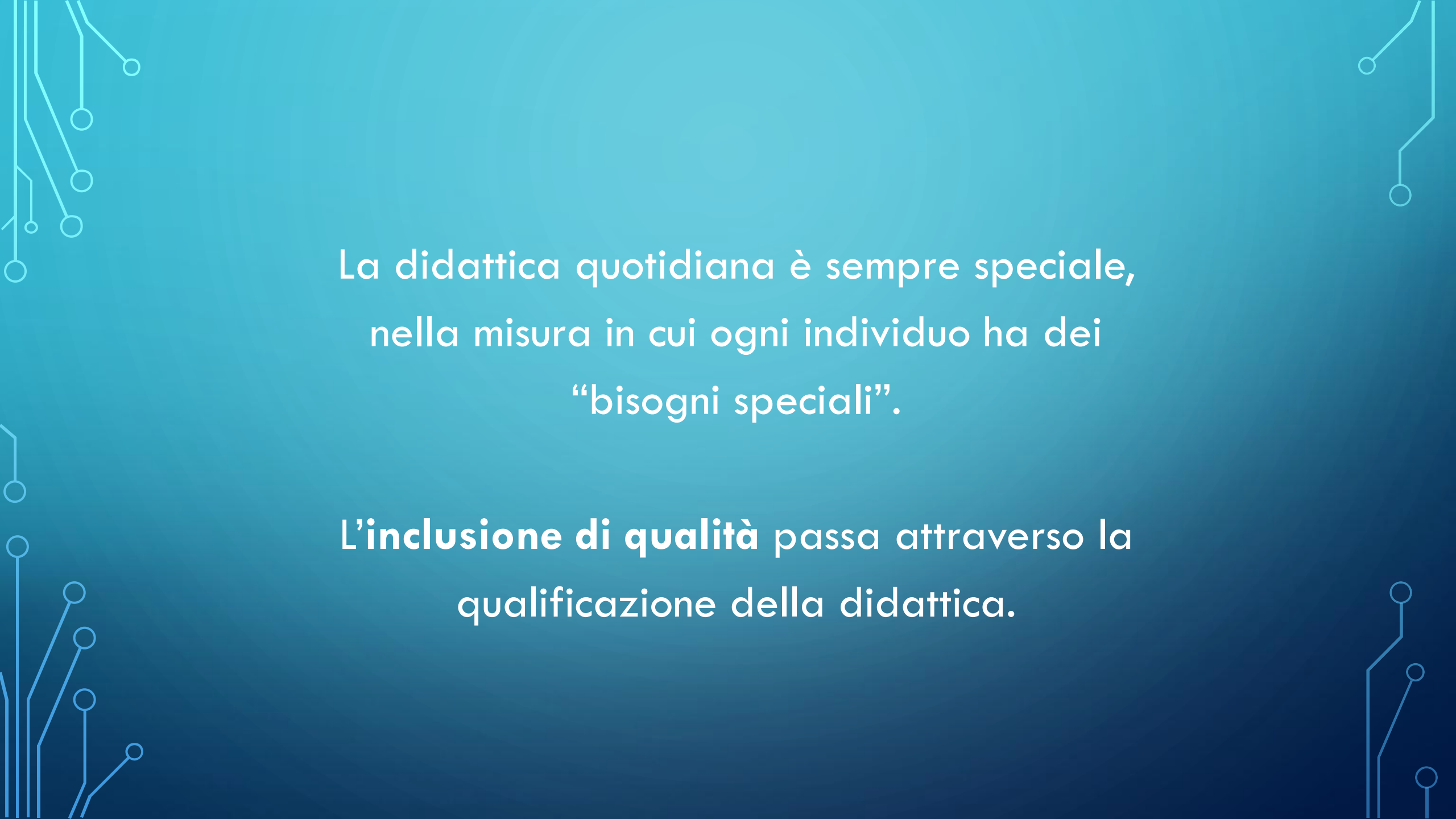
1. GRUPPO BASE: il materiale di studio articolato in parti viene distribuito tra i membri del gruppo.
2. GRUPPO DI ESPERTI: si riuniscono studenti che hanno la stessa parte da studiare. Occorre: individuare e esaminare i concetti fondamentali, concretizzare concetti e trovare esempi; prepararsi a insegnare ai compagni, accordandosi sul modo più efficace per spiegare al gruppo base, predisponendo eventuali schemi; a turno, fare una simulazione della spiegazione.
3. Si riformano i GRUPPI BASE: a turno, ogni esperto spiega il proprio materiale di studio, mentre gli altri prendono appunti e chiedono eventuali delucidazioni; è possibile realizzare una sintesi attraverso una mappa concettuale o altro.

- OMS: la salute non è assenza di malattia ma benessere bio-psico sociale, piena realizzazione della propria *cabability*: ciò chiama in causa dimensioni sociali, culturali, economiche... che non sono bio-strutturali.
- Modello ICF: globalità e complessità del funzionamento delle persone e non solo degli aspetti strutturali.
- BES: qualsiasi difficoltà evolutiva (che deve manifestarsi entro i 18 anni) in ambito apprenditivo-educativo (relazioni educative, sviluppo di competenze e di comportamenti adattivi, apprendimenti scolastici e vita quotidiana, partecipazione ai ruoli sociali) che consiste in un funzionamento problematico per il soggetto in termine di danno, ostacolo o stigma sociale e che necessita di educazione speciale individualizzata.

- Con il D. M. 27 dicembre 2012 e successiva C. M. 06/03/13 la scuola deve attivare azioni per superare antitesi abilità/deficit avvenuta con la 517/77.
- Non più attenzione alle forme metodologiche di compensazione dei deficit ma allo studio delle condizioni per rendere gli ambienti scolastici più inclusivi.
- **Scuola per tutti e per ciascuno**: adattarsi alla persona e non viceversa, intervento precoce per rinforzare rieducazione, autonomia.
- Superare le logiche del confine a favore di una **pedagogia dell'inclusione** (Canevaro). Curricolo partecipato e integrato da tutti e per tutti.
- **Creare un ambiente inclusivo** significa pensare a una scuola che ha come oggetto non la centratura dello sguardo sul limite ma le condizioni che rendono la classe ospitale, accogliente, attenta alle potenzialità di ciascuno.

QUALI AZIONI QUALIFICANO LA RELAZIONE EDUCATIVA IN QUESTA PROSPETTIVA INCLUSIVA?

- Comportamenti di CURA: capacità dell'insegnante di saper generare occasioni di apprendimento in autonomia
- Postura relazionale asimmetrica orientata all'ascolto, all'empatia, a una comunicazione senza barriere
- Strategie di lavoro in aula improntate su scelte cooperative e metacognitive, organizzazione laboratoriale. L'alternanza tra gruppo-classe e gruppi cooperativi permette di rendere funzionali le pratiche del curricolo e di attivare percorsi personalizzati sui bisogni cognitivi specifici.
- Sguardo attento alla costruzione degli ambienti di apprendimento.

The background is a solid blue gradient. In the corners, there are decorative white line art elements resembling circuit boards or neural networks, with lines and small circles connecting them.

La didattica quotidiana è sempre speciale,
nella misura in cui ogni individuo ha dei
“bisogni speciali”.

L'inclusione di qualità passa attraverso la
qualificazione della didattica.

PER UNA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

RIPENSARE E RIPROGETTARE:

SPAZIO-CLASSE

TEMPO-SCUOLA

RELAZIONI

IL DOCENTE INCLUSIVO: quali azioni per creare un clima inclusivo?

- **ADATTARE** stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie
- **MODIFICARE** strategie in itinere
- **SVILUPPARE** didattica cooperativa e metacognitiva
- **TROVARE** punti di contatto tra la programmazione di classe e progr. individualizzata/ personalizzata
- **FAVORIRE** la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti...)

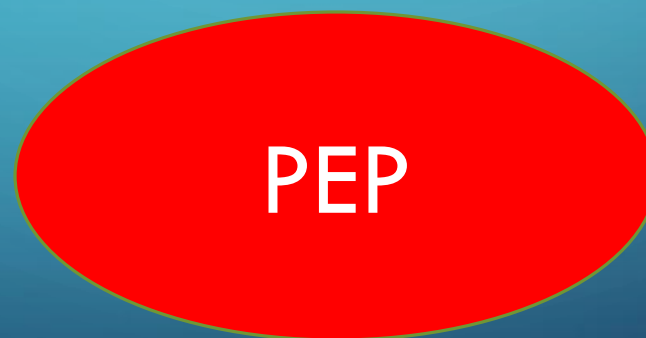
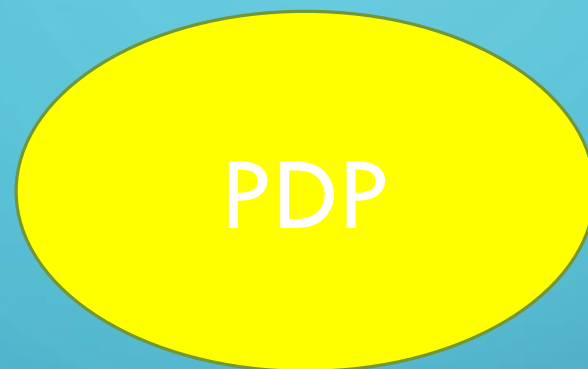
Il mito del gruppo omogeneo: eterogeneità come dimensione costitutiva



Educazione inclusiva:

- **Intervento sul singolo, sul gruppo e miglioramento organizzativo**
- **Relazione d'aiuto e diritti di partecipazione delle persone:** 
- **L'educazione inclusiva si avvale di funzioni contenitive, rassicurative, socializzanti ma anche di spinte emancipative volte alla separazione e all'autonomia**

STRUMENTI TECNICI



STRUMENTI DIDATTICI

- **RIFORMULAZIONE DIDATTICA per l' Individualizzazione e la personalizzazione**
- **Metacognizione**
- **Cooperazione**
- **Tutoring**
- **Flipped class**
- **Adattamento dei materiali**
- **Anticipazione e ripasso**

STRUMENTI EDUCATIVI: LE ATTITUDINI DEGLI ADULTI

- Sguardo, fiducia, aspettative, ...
- Aiuto, non sostituzione.
- La vita quotidiana come fonte di conoscenza: concretezza e aggancio con il reale.

COOPERATIVE LEARNING È...



È un metodo di apprendimento-insegnamento in cui la variabile significativa è la cooperazione tra gli studenti. (Comoglio, 1996)

Una classe cooperativa è un insieme di piccoli gruppi di studenti relativamente permanente e composto in modo eterogeneo, unito per portare a termine un'attività e produrre una serie di progetti o prodotti, che richiedono una responsabilità individuale nell'acquisizione delle competenze utili al raggiungimento dello scopo. (Baloche, 1998)

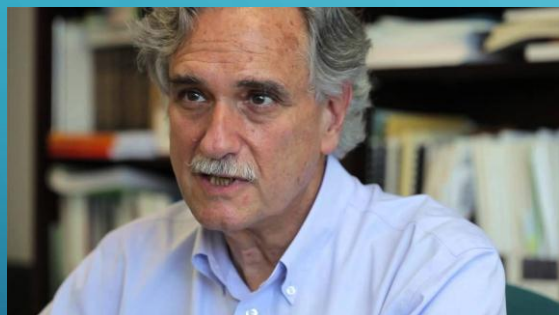
COOPERATIVE LEARNING È...

Potremmo parlare oggi di Cooperative Learning 3.0, cioè non più solo di una metodologia dove un gruppo di studenti apprendono insieme, ma di qualcosa di più ampio: un movimento educativo, sociale, politico ed economico che si occupa di cittadinanza attiva, coesione di comunità, identità e appartenenza. Vi è in questa visione una sorta di tridimensionalità di teoria, pratica ed etica, che va oltre la scuola e il web (Cooperative 2.0), e si realizza propriamente in una dimensione valoriale che attraverso un'unità di visione interconnette persone, contesti educativi, società. (Pavan D. –Santini F., 2013)



David e Roger Johnson:

Apprendere Insieme e Controversia



Robert Slavin: Apprendimento in Squadre
di Studenti (STL) oggi Success for All



Spencer Kagan: Approccio Strutturale



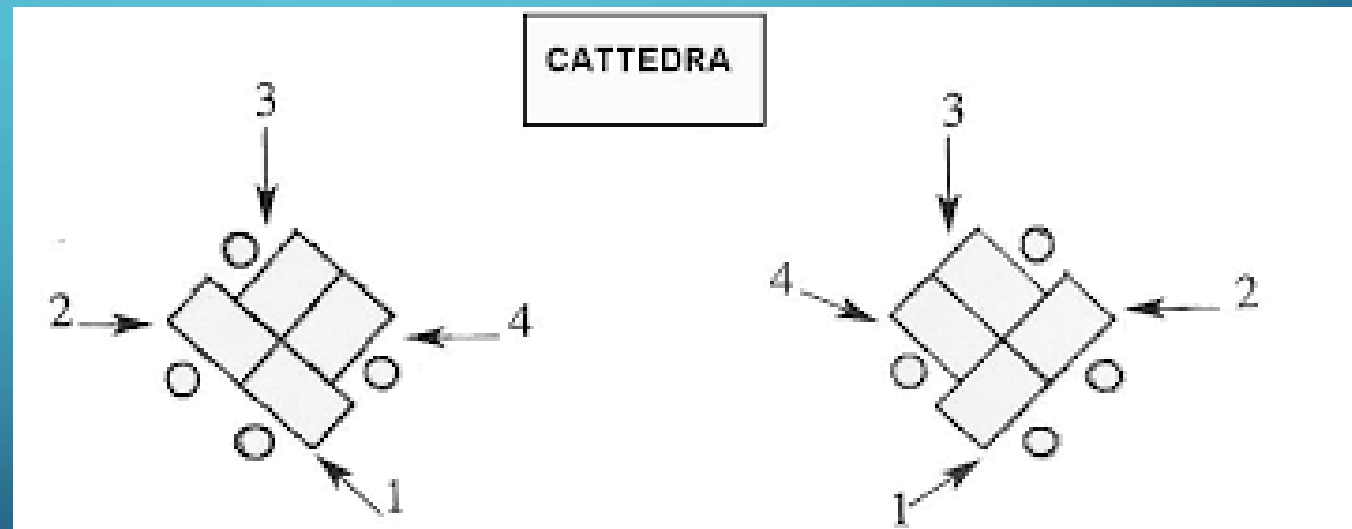
Yael Sharan: Ricerca di Gruppo

IL GRUPPO SECONDO KURT LEWIN

Lewin: “il gruppo è qualcosa di più, o per meglio dire, qualcosa di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari, e relazioni particolari con altri gruppi. Quel che ne costituisce l'essenza è **l'interdipendenza** tra i membri. Il gruppo così, è una totalità dinamica: un cambiamento di stato di una sua parte, interessa lo stato di tutte le altre”
(1951)

INTERDIPENDENZA SOCIALE

Focus: modalità di relazione che si stabilisce tra le persone in vista di un obiettivo da raggiungere



INTERDIPENDENZA SOCIALE

Negativa: caratterizza i giochi a somma zero , ovvero la **competizione**.

Il successo di uno costituisce un impedimento per l'altro rispetto alle opportunità di avere successo.

Le relazioni sociali sono fonte di stress.



INTERDIPENDENZA SOCIALE



Assente: caratterizza quelle situazioni che privilegiano il **lavoro autonomo** e l'**individualismo**. Il successo di ciascuno è indipendente dal lavoro degli altri. Le relazioni sociali sono del tutto prive di importanza rispetto allo svolgimento del compito e al raggiungimento del successo.



INTERDIPENDENZA SOCIALE

Positiva: si sviluppa **quando un soggetto comprende che deve coordinare i propri sforzi con quelli altrui** per completare un compito e che è vincolato ad altri in modo tale da non poter aver successo se anche questi ultimi non l'hanno. Le relazioni sociali sono importanti perché danno supporto operativo ed emotivo.

INTERDIPENDENZA SOCIALE

Organizzazione degli scopi dei membri del gruppo



modo con cui gli individui interagiscono tra loro



risultati sia individuali che di gruppo



Scopo: il gruppo
persegue un obiettivo
comune

Ricompensa: esiste un
riconoscimento finale
comune per il
conseguimento dello
scopo

INTERDIPENDENZA POSITIVA:

Percezione di dipendenza
reciproca per il raggiungimento
di un obiettivo comune. "Uniti
vinciamo, divisi cadiamo"

Ruoli: i comportamenti
utili per il funzionamento
del gruppo vengono
divisi tra i membri

Valutazione: il voto finale
può essere ponderato

Risorse-materiali: nel gruppo
ci sono abilità, competenze
differenziate e un uso
separato del materiale

INTERAZIONE PROMOZIONALE FACCIA A FACCIA

Comportamenti di incoraggiamento, facilitazione, sostegno reciproco che permettono di completare il proprio compito in vista di un obiettivo comune.

Due dimensioni:

1. interazione faccia a faccia, cioè l'attenzione alla strutturazione del contesto comunicativo (**pianificazione dell'ambiente fisico; composizione dei gruppi, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo**)
2. sviluppo di atteggiamenti di promozione reciproca, cioè l'utilizzo di slogan, strutture e revisioni che facilitino l'espressione di comportamenti pro-sociali.

RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E DI GRUPPO

= concludere la propria attività di lavoro

= facilitare il lavoro degli altri membri

Come strutturarla?

1. Strutturando interdipendenza positiva per indurre aiuto reciproco
2. Assegnando ruoli ed effettuando il monitoraggio
3. Controllando e dando feedback rispetto al livello individuale sul compito assegnato

REVISIONE (MONITORING E PROCESSING)

= osservazione nel corso del lavoro

= riflessione interna al gruppo e dell'insegnante

Utili per:

- Individuare e descrivere azioni individuali utili o dannose
- Decidere quali azioni continuare a svolgere e quali modificare

PUNTI DI FORZA DEL C.L.

Agisce su:

- motivazione
- apprendimento e risultato scolastico
- relazioni e clima in classe
- integrazione
- autostima

METODOLOGIE DIDATTICHE ATTIVE E PARTECIPATIVE

Il presupposto di tutte le metodologie didattiche attive consiste nel ritenere che **l'apprendimento efficace derivi soprattutto dalle esperienze, dalla comprensione, elaborazione e metabolizzazione** di ciò che accade ed è vissuto all'interno ed attraverso il gruppo.

CARATTERISTICHE DEI METODI ATTIVI

Attivo = come nella vita quotidiana

Costruttivo = nuove conoscenze integrate

Collaborativo = apprendimento si svolge attraverso forme di collaborazione sociale

Complesso = per problemi reali

Contestuale = legato al territorio

Conversazionale = basato sulla discussione

Riflessivo = che prevede momenti di revisione metacognitiva



L'apprendimento è un processo:

- costruttivo poiché nasce dal confronto di info in arrivo con conoscenze depositate in memoria (Importanza preconoscenze e valutazione loro livello di elaborazione)
- strategico, cioè richiede attività specifica che usi procedure per affrontare un compito. Le strategie (di memoria, di lettura) sono variabili, modificabili e insegnabili

MODELLO COSTRUTTIVISTA

La mente umana non contiene semplicemente il mondo che conosce, lo compone in modo attivo (Duff, Jonassen, 1992)

Percezione e memoria fanno parte non della mente ma del processo di costruzione mentale (Perkins, 1992)



APPROCCIO SOCIO-COSTRUTTIVISTA

1. COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO:

→ PARTECIPAZIONE

→ APPARTENENZA

2. APPRENDIMENTO TRA PARI:

→ COLLABORATIVE LEARNING

→ COOPERATIVE LEARNING

→ PEER TUTORING

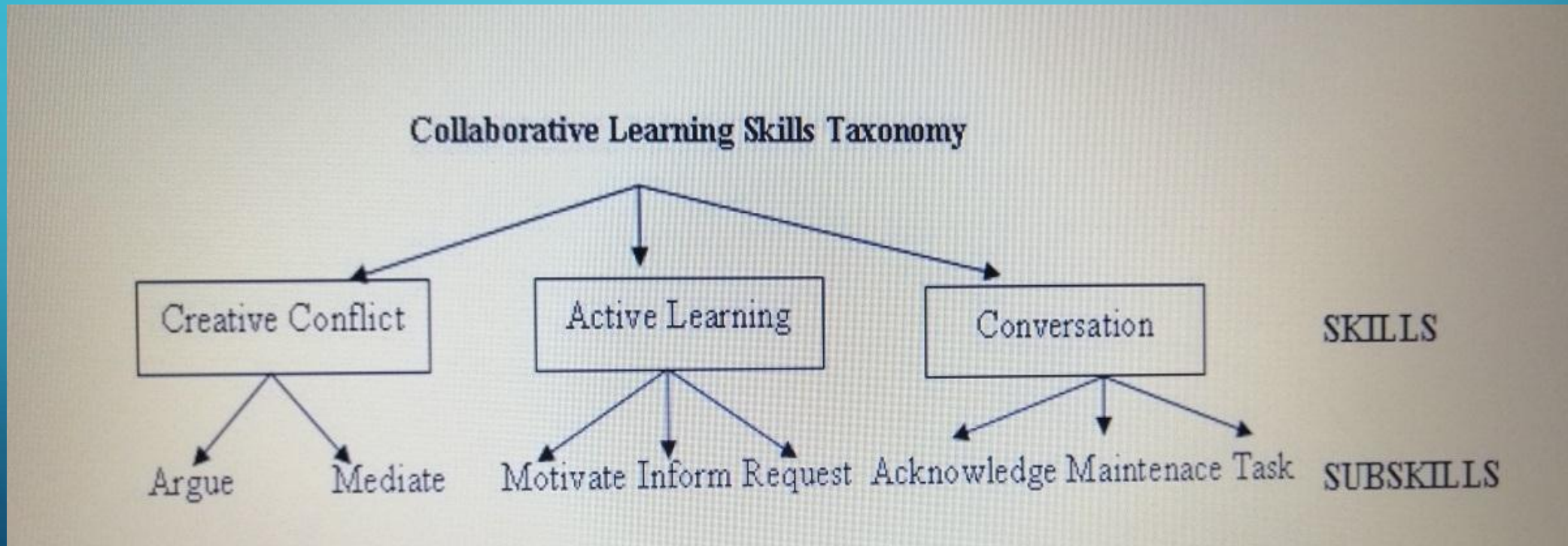
RICADUTE IMPORTANTI SU:

- QUALITÀ DELLE RELAZIONI
- IMPEGNO CONDIVISO E RISULTATI
- BENESSERE PSICOLOGICO E PERSONALE

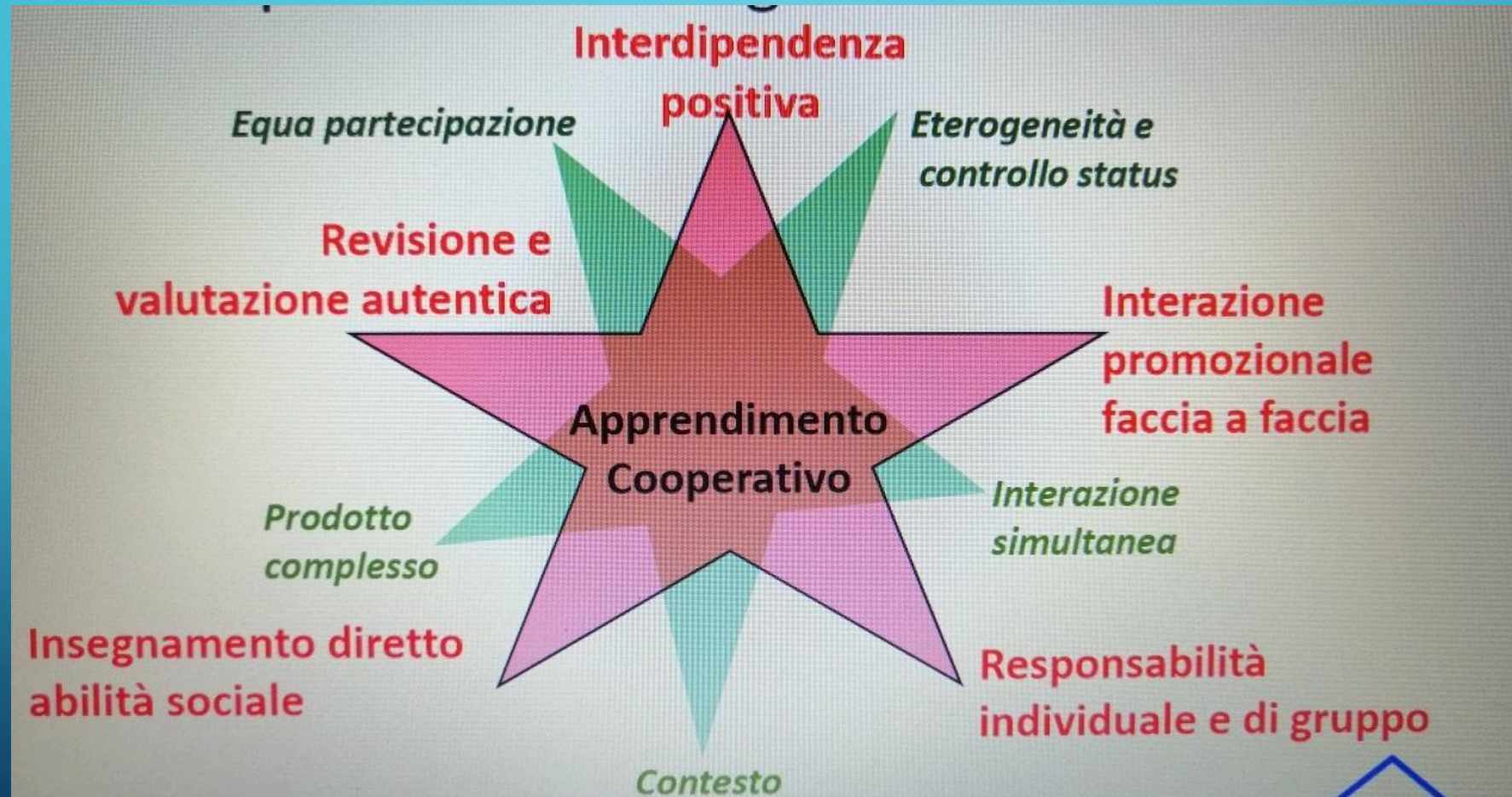


**PROVARE
PER
CREDERE!!**

COLLABORATIVE/COOPERATIVE LEARNING



COOPERATIVE LEARNING



PEER TUTORING

Allievo come PARTECIPANTE ATTIVO
del processo di apprendimento

- Comprensione di testi scritti
- Sviluppo attività grafiche
- Problem solving



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

- Tale apprendimento si basa su una forte **INTERAZIONE SOCIALE**, in cui il **DOCENTE** si fa **TUTOR**;
- L'insegnante offre un **MONITORAGGIO** graduale → **SCAFFOLDING**
- Lo **SCAFFOLDING** si realizza in 4 tappe:
 1. **MODELLING**
 2. **SCAFFOLDING**
 3. **FADING**
 4. **COACHING**



AUTOISTRUZIONE

DALL'ETEROISTRUZIONE ALL'AUTOISTRUZIONE

- Il bambino diventa **PROTAGONISTA DEL PROPRIO PROCESSO DI APPRENDIMENTO**
- 4 fasi:
 - GUIDA TOTALE: dimostrazione dell'esecuzione di condotte associate a semplici e chiare verbalizzazioni come guida
 - GUIDA ATTENUATA: l'educatore pronuncia a voce alta la verbalizzazione guida mentre il bambino esegue le istruzioni
 - PERFORMANCE AUTONOMA CON CONTROLLO: il bambino si autoistruisce a voce alta fino ad eseguire correttamente il compito. L'educatore controlla.
 - PERFORMANCE AUTONOMA: il bambino si autoistruisce mentalmente, dettandosi le autoistruzioni subvocalmente. Gli aiuti scompaiono.
- AUTOISTRUZIONE come funzione regolatrice del linguaggio, capacità di controllare azione del pensiero e ogni manifestazione comportamentale prima come istruzione verbale (esterna) poi come linguaggio interiorizzato.

METACOGNIZIONE

Più si è consapevoli di ciò che si andrà a fare, dello scopo del lavoro cognitivo, di come lavora la propria mente, tanto più si ottengono risultati efficaci e positivi.

Una LEZIONE METACOGNITIVA comporta spiegare cosa si andrà a fare per aumentare motivazione e partecipazione.

IL METODO ABC PER L'OSSERVAZIONE DI COMPORTAMENTI PROBLEMA

A : SITUAZIONE

Dove, quando, con chi

B : PENSIERI AUTOMATICI

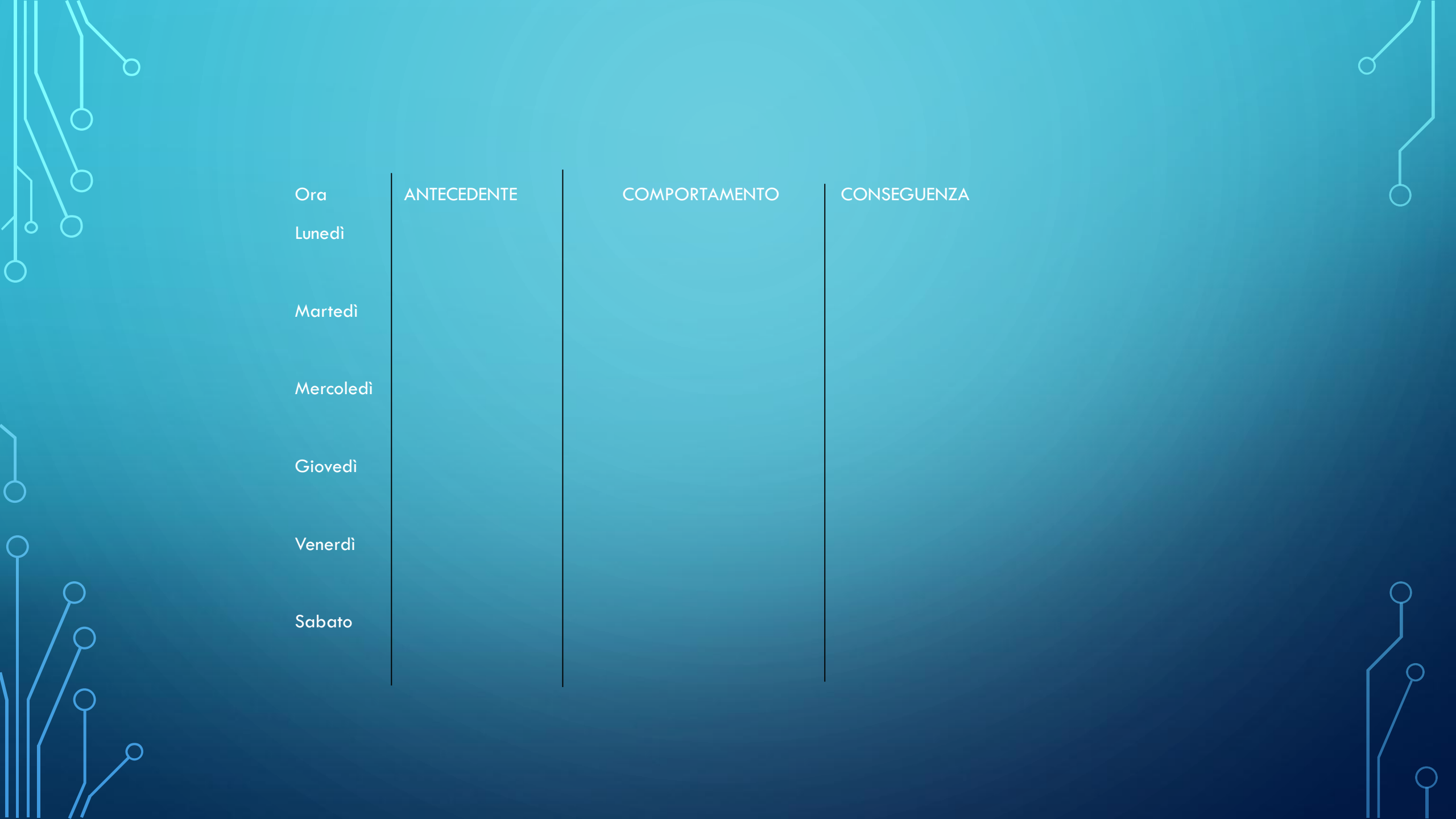
Cosa pensi?

C : REAZIONE EMOTIVA

Rabbia, paura, gioia,
tristezza, gelosia, ...

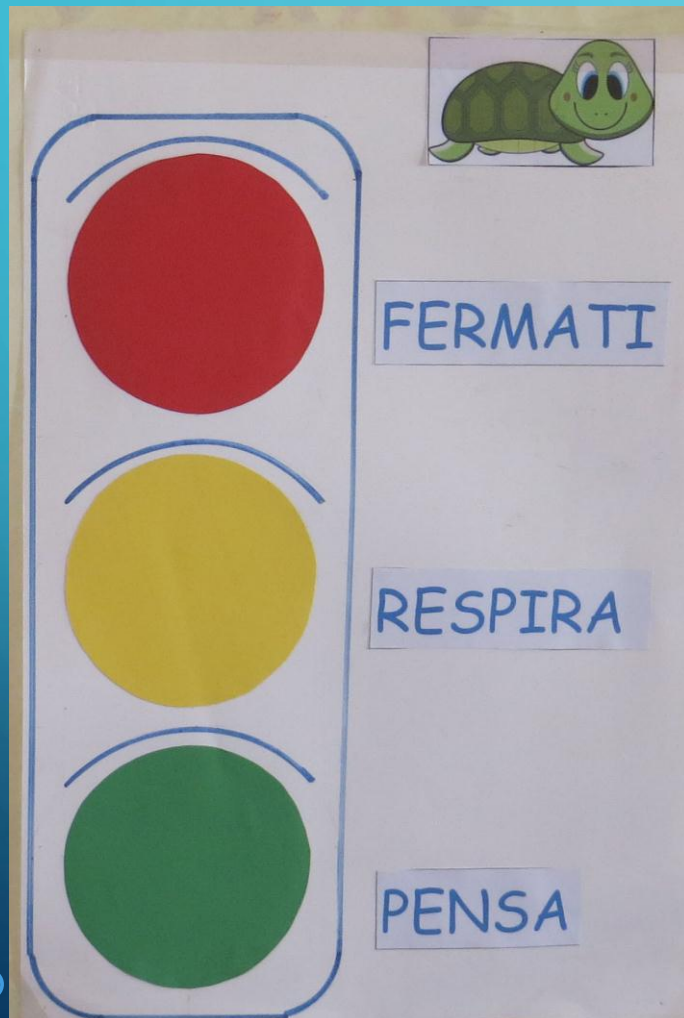
REAZIONE COMPORTAMENTALE

: cosa fai? Cosa non fai?

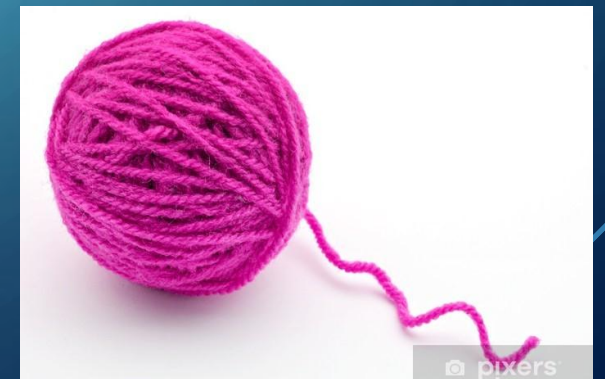


Ora	ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Lunedì			
Martedì			
Mercoledì			
Giovedì			
Venerdì			
Sabato			

IL SEMAFORO DELLE EMOZIONI – GOLEMAN



LITIGARE CON METODO – DANIELE NOVARA



A QUALI BISOGNI FARE RIFERIMENTO? L'ANALISI TRANSAZIONALE DI ERIC BERNE

La teoria motivazionale di Berne (Analisi Transazionale) mette in luce come le persone abbiano tre diversi **bisogni fondamentali**, denominati fami:

- fame di stimoli
- fame di riconoscimento (o di carezze)
- fame di struttura

TEORIA DELL'AUTODETERMINAZIONE – DECI E RYAN 1985

BISOGNO DI RELAZIONE

Sentirsi connessi con gli altri,
prendersi cura ed essere
riconosciuti e accettati

BISOGNO DI COMPETENZA

Necessità di sperimentare e
esprimere le proprie
capacità; bisogno di
percepirsi efficaci

BISOGNO DI AUTONOMIA

Percepirsi origine e fonte del
proprio comportamento,
essere spinto dai propri
interessi e valori

I contesti sociali che favoriscono la soddisfazione di questi 3 bisogni promuovono il benessere ed il funzionamento della persona



VALUTARE LA QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE E DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

Dimensioni proposte da prendere in analisi

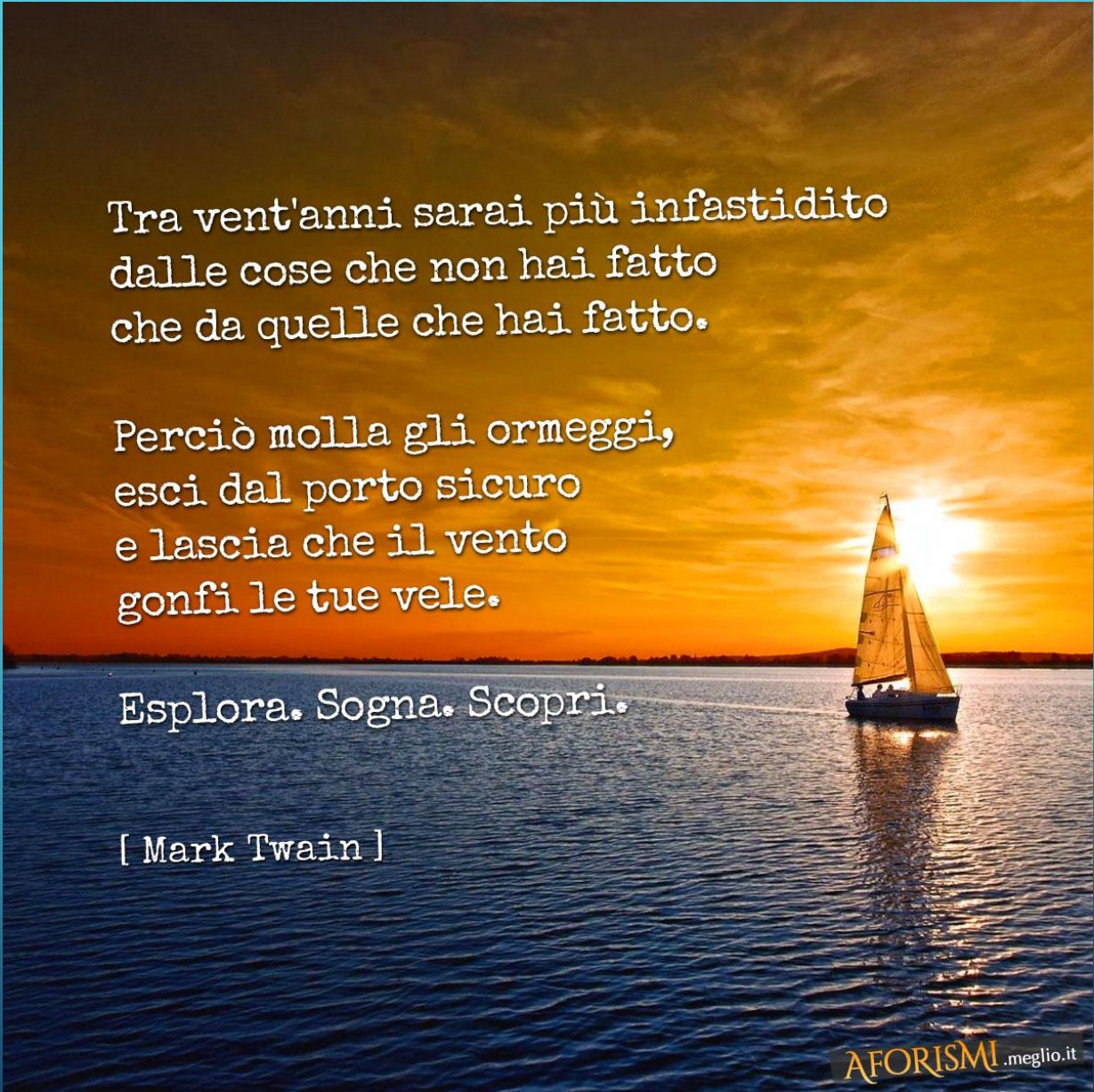
- 1) Corresponsabilità educativa nei confronti dell'allievo con disabilità e il grado di collaborazione fra le figure professionali;*
- 2) Integrazione, personalizzazione e flessibilità degli interventi didattici ed educativi;*
- 3) Livello di modifica nell'impianto didattico a favore di tutti gli allievi con bisogni speciali;*
- 4) Utilizzo delle risorse specializzate nella scuola;*
- 5) Valutazione degli allievi con bisogni speciali*
- 6) Rapporto e grado di collaborazione con la famiglia;*
- 7) Integrazione con i compagni di classe;*
- 8) Utilizzo delle risorse extrascolastiche;*
- 9) Prefigurazione del futuro e attivazione di percorsi di preparazione all'uscita dalla scuola;*
- 10) Presenza di documentazione e iniziative per la riproducibilità dell'esperienza di inclusione.*

ATTIVITÀ DI COOPERATIVE LEARNING IN MODALITÀ PARTNERS (KAGAN)

- Lo studente lavora individualmente.
- Gli studenti in gruppi di 4 si suddividono in coppia e rispondono ai quesiti a turno, evidenziando punti di incontro e differenze.
- Ogni componente della coppia si riunisce in coppia con un compagno dell'altra coppia con il quale si condivide quello che è emerso dalla discussione con il primo compagno di coppia.
- Al termine tutto il gruppo si riunisce e si discute, facendo sintesi, delle varie idee emerse.

CONSEGNA DI LAVORO

1. Realizzate un mini-glossario per definire il significato che attribuite ad ognuna delle dieci dimensioni proposte. Se alcune aree vi sembrano già chiare potete saltarle.
2. Prendendo in esame la lista delle dieci dimensioni proposte, valutate se la lista vi sembra completa, sia da integrare con altre dimensioni proposte (in questo caso indicatele) o da semplificare eliminandole alcune. Potete anche, se lo ritenete, stilare una nuova e diversa lista di dimensioni;
3. Mettete in ordine di priorità le dimensioni che avete scelto dalla più importante alla meno importante.

A sailboat with a single mast and a large sail is sailing on a calm body of water. The sun is low on the horizon, creating a warm, golden glow across the sky and reflecting on the water's surface. The background is a deep blue gradient with white circuit-like lines in the corners.

Tra vent'anni sarai più infastidito
dalle cose che non hai fatto
che da quelle che hai fatto.

Perciò molla gli ormeggi,
esci dal porto sicuro
e lascia che il vento
gonfi le tue vele.

Esplora. Sogna. Scopri.

[Mark Twain]